Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVIII. 15 Novembre 1886. N. 22

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Isvizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi: *Processo verbale della 26ª Assemblea ordinaria tenutasi in Biasca il 10 ottobre 1886*. — Baiata di pedagogia fisiologica. — Necrologio sociale: *Agata Pioda*. — In Libreria — Dissipiamo gli equivoci. — Kardofan e Kardofai (Bozzetto persiano). — Cronaca: *Nomina scolastica; Inaugurazione dell'anno scolastico; Una buona legge respinta; D'un'esposizione cantonale; Morti*.

ATTI DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

Processo verbale della 26ª Assemblea ordinaria tenutasi in Biasca il 10 ottobre 1886.

L'Assemblea viene aperta alle ore 11 ½ nella chiesuola annessa al palazzo comunale, cortesemente concessa all'uopo dal lod. Municipio, e festosamente addobbata.

Presiede il vice-presidente prof. Ferri.

È comprovata la presenza dei seguenti soci:

1. Andreazzi Luigi, cassiere, con procura di Tommasini Amadio.
2. Avanzini prof. Achille, membro della Direzione.
3. Bazzi prof. Graziano, con procura di Rigolli Dionigi.
4. Bruni avv. Ernesto, socio protettore.
5. Ferri prof. Giovanni, vice-presidente.
6. Gobbi Donato, maestro.
7. Moccetti prof. Maurizio, rappresentante Tarabola Giacomo e Valsangiacomo Pietro.

8. Nizzola prof. Giovanni, segretario, rappresentante i soci Rosselli Onorato, Nizzola Margherita, Ferrari Giovanni, Giovannini Giovanni, dott. Ruvioli Lazzaro (socio onorario), Pessina Giovanni, Terribilini Giuseppe, Dottesio Luigia e Marcionetti Pietro.
9. Ostini Gerolamo maestro, con procura di Caccia Martino e Caccia Andrea.
10. Pioda avv. Luigi, socio onorario, rappresentante l'altro socio onorario d.r Alfredo Pioda.
11. Ponzio Raffaele, socio onorario.
12. Pozzi prof. Francesco.
13. Tamburini Angelo, maestro.
14. Vannotti prof. Giovanni.

Riassunto: presenti 14; — rappresentati 16; — totale 30, con voti 24.

I soci Moccetti e Pozzi vengono chiamati a fungere da scrutatori.

Nessuna obbiezione è sollevata ai processi verbali delle assemblee del 20 settembre 1885 e 7 febbrajo 1886, trasmessi a suo tempo a tutti i membri della Società a mezzo dell'*Educatore*, e si dichiarano approvati.

Il Segretario sociale rende conto come segue dell'andamento generale dell'azienda durante il testè chiuso esercizio:

Cari Consoci.

Seguendo l'uso delle nostre adunanze, presentiamo anche a voi il sommario degli schiarimenti dati ai signori Revisori intorno al Contoreso della nostra gestione, già fatto pubblico a mezzo dell'*Educatore* e del *Foglio Officiale*.

Cominciamo dal ricordarvi che l'odierna assemblea — che è la *ventesimasesta* — segna precisamente 25 anni d'esistenza della nostra Società, compiuti nella prima decade del p. p. marzo. Essa avrebbe dunque diritto a celebrare le sue *nozze d'argento;* ma noi ci contentiamo di rallegrarci del cammino che abbiamo fatto, dei benefizi di cui esso fu seminato, e dello stato relativamente florido in cui si trova il Sodalizio. Questo stato risulta dallo Specchio del Patrimonio sociale già a vostra conoscenza — il quale sta per raggiungere la cifra di fr. 60.000; cifra accumulata a poco a poco e messa a frutto senza menomare i sussidi e le pensioni, che insieme ammontano ad oltre

26.000 franchi. Addizionando queste cifre noi troviamo che la Società, con risorse limitate e tasse più limitate ancora, ha raggranellato in 25 anni una somma di oltre 85.000 franchi. Ciò è di buon augurio per l'avvenire; ciò dovrebbe altresì aprir gli occhi a tutti quei nostri colleghi — maestri e maestre — che per apatía o per diffidenza ingiustificata si tennero finora isolati, non credendo alla potenza dell'unione degli animi e dei risparmi, potenza i cui buoni effetti sentono i nostri soci infermi, o côlti da malanni passaggieri, od affievoliti dagli anni.

Ciò premesso per semplice titolo di *commemorazione*, volgiamo lo sguardo al bilancio consuntivo.

Situazione dei soci. L'anno scorso la Società contava 158 membri; l'assemblea di Riva li aumentò di 4; ma durante l'anno abbiamo avuto il dolore di perdere per decesso un socio protettore, il signor canonico *Ghiringhelli*; due soci onorari, i signori avv. *Varenna* e C. *Bacilieri;* due socie ordinarie, le signore *Maggetti* e *Sozzi*, ed il socio cassiere Luigi *Salvadè*. Per queste perdite la situazione è rimasta di poco inferiore a quella del passato anno.

Entrate. Le *tasse* sociali hanno prodotto quasi le stesse entrate dell'anno scorso, quantunque nessun socio a quota integrale siasi inscritto. Gl'*interessi* hanno dato qualche aumento in virtù d'un impiego più proficuo di alcuni valori costituenti il patrimonio. Ma in questo va ora compreso il valsente di 7 obbligazioni dello Stato 4 $^1/_2$, rimborsato in seguito ad estrazione, e che attende alla Cassa di Risparmio un reimpiego in valori di sicurezza non dubbia; e noi stiamo all'erta per afferrare la buona occasione non appena si presenti.

Doni. Registriamo con riconoscenza il dono di 50 franchi che la Società degli Amici dell'educazione continua a far entrare nella nostra cassa (1); a questi si aggiunsero altri 50 elargiti dai signori fratelli Baragiola quando la nostra Società si è riunita a Riva S. Vitale nelle aule del loro Istituto gentilmente poste a disposizione delle due associazioni ivi convocate.

Speravamo di poter esporre nel consuntivo anche il dono del nostro sig. presidente D.r Gabrini, consistente in due Azioni della cessata Cassa di Risparmio, dell'ammontare di circa 1400 franchi, come vi fu data notizia a Riva; ma le formalità richieste pel trasferimento della proprietà, e forse la lentezza con cui si procede dagli incaricati a pro-

(1) Per l'anno corrente questa cifra sarà raddoppiata.

curare la consegna dal Consiglio amministrativo alla Municipalità di Lugano, debitamente autorizzata dall'assemblea comunale a ricevere la detta somma — han fatto sì che questa non possa ancora figurare nella nostra sostanza effettiva, benchè nessun dubbio rimanga sul prossimo suo possesso.

Speriamo inoltre di poter accrescere prossimamente la nostra sostanza di altri 500 franchi, che il defunto benemerito socio onorario sig. *Bacilieri* ha legato al nostro Sodalizio con atto testamentario, del quale finora abbiamo soltanto comunicazione officiosa.

Diamo ora un'occhiata all' *Uscita.*

Pensioni. Come ad incarico datole dall'assemblea di Riva, la vostra Direzione si fè premura d'assumere in esame le prove avanzate dal socio prof. Rusca circa il suo diritto alla pensione del 1885. Da esse è risultato ad evidenza che questo socio non ha cessato di esercitare come docente privato dopo la non rielezione a professore pubblico nel 1877; e perciò riunisce i requisiti indicati dallo Statuto pei soci ventennari concorrenti alla pensione. In seguito a ciò la Direzione ha creduto di fare un atto di giustizia collo staccare a di lui favore un mandato di fr. 61. 50 a titolo di quota 1885, da computarsi nelle uscite del 1886. Su di che noi riservammo, naturalmente, la vostra approvazione, cui vorrete dichiarare nella odierna seduta.

Soccorsi temporanei. Tre soli furono i Soci che ricorsero per sussidii temporanei, due dei quali, perdurando nella malattia più di 90 giorni, passarono nella classe dei sussidiati per infermità permanente.

Soccorsi stabili. Il numero e quindi la spesa dei soccorsi stabilmente va aumentando ogni giorno. Ora ne abbiamo *sette*, la cui impotenza fu debitamente attestata da medici e municipii; e questi sette percepirono durante il chiuso esercizio la somma complessiva di fr. 1120. Essi hanno i numeri di matricola 41, 56, 74, 76, 163, 178 e 191.

Tra i sussidii permanenti mettiamo pure quelli accordati alle vedove e dagli orfani dei Soci defunti, i quali nel decorso anno ricevettero insieme 480 franchi. Sono *quattro*, assegnati ai superstiti dei compianti soci *Ferrari Filippo* di Tremona (che ebbero in 4 anni e ½ complessivamente fr. 540; in febbraio si staccherà l'ultimo assegno); *Maroggini Vincenzo* di Berzona (anni 4 con fr. 480); *Trezzini Giovanni* di Astano (3 anni e ½, fr. 390); e *Salvadè Luigi* di Besazio (un anno, fr. 120).

Spese d'amministrazione. Le ordinarie comprendono i fr. 200 di gratificazione al Cassiere ed al Segretario, e 32 per istampa e diramazione degli Elenchi, affrancazione dei Verbali ad una parte dei Soci, ed altre spesuccie di cancelleria e postali indispensabili.

Le straordinarie (fr. 30) furono cagionate dalla immatura morte del compianto cassiere Salvadè, la cui sostituzione richiese trasferte, circolari di convocazione per l'assemblea straordinaria del 7 febbraio, ed iscrizione ipotecaria della cauzione prestata dal suo successore.

Per la stampa dei nostri *Atti* non ci fu mai alcuna spesa, e ciò per la gratuita prestazione del « Foglio Officiale » per la pubblicazione del Conto-reso, e dell' « Educatore » per questa e per tutto il rimanente.

Dividendo pensioni. Anche questo avanzo va divenendo ogni anno più sottile. Per l'anno 1886 esso non risulta che di fr. 1534. 47 da ripartirsi fra 33 soci (a' 32 dell'anno scorso viene ad unirsi il socio sig. Pessina); a ciascuno de' quali spetta la quota di fr. 46 — lasciando in cassa il residuo di fr. 16. 47 che darebbe una frazione di 49 centesimi per ogni socio; ma trascurabile a' sensi d'una risoluzione della penultima assemblea.

Preventivo. Per qualche tempo la vostra Direzione ha continuato a presentare all'assemblea un progetto di conto-preventivo per l'anno amministrativo seguente; ma l'esperienza ha dimostrato che esso torna inutile e superfluo. Eccettuate le limitatissime spese ordinarie già stabilite, non è possibile prevedere quali e quanti sussidii vi saranno nel corso dell'esercizio. A questi si deve provvedere, qualunque ne fosse l'entità, a' sensi dello Statuto; nè si potrebbero sopprimere o diminuire per commisurarli ad un bilancio qualsiasi di previsione. Abbiam quindi giudicato miglior consiglio il non presentarne alcuno, e crediamo che tale sia anche la vostra opinione, avvalorata dal fatto che l'anno testè chiuso non era stato preceduto da un bilancio siffatto, e nessuno mosse rimostranze, come la Direzione non sentì il benchè minimo bisogno di farvi ricorso.

A voi ora il còmpito delle vostre attribuzioni.

Il socio Gobbi propone, e l'adunanza adotta, di pubblicare cogli atti sociali la relazione suesposta.

Chiamato in discussione il rendiconto di cassa col relativo rapporto dei Revisori, pubblicati nel n.° 19 dell'*Educatore,* fatto giungere a tutti i soci, si adottano le conclusioni del rapporto medesimo proponenti l'approvazione dei conti e della gestione dell'anno 1885-86, ed i ringraziamenti alla Direzione del sodalizio.

Dietro interpellanza del segretario l'Assemblea dichiara che l'adottamento del rapporto dei Revisori implica l'approvazione

di tutto ciò che operò la Direzione, e quindi anche il proposto riparto delle pensioni ai 33 soci, come alla relazione generale surriferita.

Vengono proposti:

Dal socio onorario signor avv. L. Pioda:

Il sig. *Francesco Balli,* consigliere agli Stati, come socio onorario; — ed il signor *Giovanni Pattani* di Giornico, maestro a Malvaglia, come socio ordinario.

Dal socio Gobbi Donato:

Il sig. *Sacchetti Pietro,* maestro a Bellinzona (e presente all'adunanza), come socio ordinario.

La Direzione resta incaricata di regolare a termini dello statuto e del regolamento interno l'ammissione dei proposti.

(Visto che in generale si attende a fare proposte di soci nuovi in occasione dell'annuale adunanza, ciò che indurrebbe a credere che non si possano inoltrare in altre epoche, si richiama il dispositivo dello statuto che così suona:

« Art. 3 § 2. Per essere ammesso alla Società basterà farne domanda alla Direzione, alla quale è data facoltà di eseguirne l'inscrizione in qualunque tempo, dandone conoscenza alla Società nella più vicina assemblea ».

Gli articoli poi 1-5 del regolamento interno, che è sempre ostensibile presso la Cancelleria a chi ne fa domanda, in relazione al suddetto dispositivo prescrivono gli atti speciali inerenti alla domanda ed alla conseguente inscrizione dei postulanti nell'albo della Società).

A Revisori dell'entrante gestione annuale sono con unanime suffragio (20 voti) confermati quelli dell'anno testè chiuso, cioè:

Maselli architetto ispettore Costantino; *Moccetti* prof. Maurizio e *Pozzi* prof. Francesco.

Supplenti: *Marcionetti* Pietro, maestro, e *Pessina* professore Giovanni.

Esaurite con ciò le trattande, e non essendovi proposte eventuali, l'adunanza si scioglie dopo votati per acclamazione i ben dovuti ringraziamenti al Municipio ed alla popolazione di Biasca per la cortese e festosa accoglienza fatta alla Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.

Biasca, 10 ottobre 1886.

Il Segretario sociale.

Baiata di pedagogia fisiologica.

Riprendiamo la continazione dell'articolo dell'egregio d.r Filippi, redattore del giornale « *Lo Sperimentale* », sulla *questione del latino e del greco*. (V. *Educatore* n.° 18).

« Ma chi ha mai dato allo Stato il diritto di rifarci Romani o Greci prima di essere Italiani? (sotto il rapporto della lingua, s'intende)..... Ma questa è curiosa! Nascere in Firenze, per esempio, dov'è nato Dante che ha creata la lingua italiana, e per riuscire ad essere un medico o un avvocato s'ha a imparare per forza la lingua degli altri, e per di più una lingua morta!!

« Che lo Stato ingiungesse l'apprendimento di alcune lingue vive... passi... lo capirei; perchè nei rapporti scientifici, politici e commerciali la fiducia comune di potersi intendere facilmente con li stranieri può giovare allo Stato ed al cittadino..... Ma l'ingiunzione di dover sapere due lingue che anche sapendole parlare non mi servirebbero a farmi prestare un fiammifero per accendere un sigaro, l'è una cosa grulla, non sostenibile se non che con il famoso salterello della tradizione.

« Quel tempo fatto sciupare oggi nelle scuole ai giovani per imparare due lingue inutili, è tempo rubato alla prosperità ed alla forza della Nazione; perchè in quel tempo e la fisica, e la chimica, e le scienze naturali, e la fisiologia dovrebbero essere sangue e vita degli intelletti giovanili, di quest'intelletti che oggi inibriditi con tre grammatiche l'una sull'altra accavallate, a 16 anni non vi sanno dire come nasce e viva e cresca e germogli e fruttifichi un albero, mentre vi possono narrare le ebbre sciempiaggini di un Orazio vizioso, i sogni fantastici di un Ovidio lipemaniaco, le leziosaggini Lesbiane d'un Catullo sensuale, le galloppate non sempre vere, come sentenziano alcuni critici, di un Giulio Cesare, prepotente e vanitoso, le laide trecconerie di un Terenzio commediografo.....

« Si dice (ed é questo, con quello della tradizione, uno de' forti argomenti che i latinofili adducono a sostegno della loro tesi) che lo imporre la conoscenza della lingua del Lazio è grande benefizio per la « ginnastica intellettuale »: ma questo è uno spallatissimo argomento, come se le belle imagini di quel classicismo non fossero omai tutte rese e versate e manipolate e ricucinate e rivestite e ricolorite dai buoni scrittori italiani in prosa e in versi: come se la desiata ginnastica intellettuale la non si possa esercitare più corretta e più efficace sopra i buoni scrittori italiani, come se debba chiamarsi sana e utile ginnastica intellettuale quella fatta su di un ciclo di civiltà spenta; nella quale e costumi e religione e tendenze sociali erano differentissime da quelle che oggi ci agitano ».

Altro argomento che i partigiani dell'insegnamento del latino mettono innanzi ad ogni piè sospinto in appoggio della loro tesi, si è — dicono — che la struttura, il suono, la robustezza della lingua latina rendono grande aiuto alla conoscenza della grammatica italiana e generano robustezza e severità di stile nell'idioma nostro..... Ecco ciò che scrive in proposito il d.r Filippi.

« Ormai nel nostro idioma quanta di struttura, energia, venustà e precisione, sveltezza, spigliatezza, grazia, dolcezza poteva succhiarsi dalla lingua madre, si è presa, e la mamma è morta, ma la figlia vive bella, vegeta, fresca, si muove e ogni cinquant'anni si cambia (1). Ma poi sapete dove sta il baco di codesto vostro specioso argomento? (quello che accenniamo qui sopra) Ve lo dirò io: voi altri desiderosi di dare ad intendere che fate degli allievi nel latino, fissate maggiormente l'attenzione dei ragazzi sulla grammatica e sulla lingua del Lazio, e allora quella italiana, aiutata dalla padronanza dell'idioma, sebbene studiata meno, appare di più facile apprendimento. Ecco dove sta il segreto di voi altri; cantando l'osanna non v'accorgete di adoperare un paralogismo..... E allora che mi venite a sostenere che per intendere meglio la grammatica italiana giova la conoscenza di quella latina? Che mi venite a rimescolare due grammatiche diverse, due differenti strutture di lingua, due differenti suoni, due differenti pieghevolezze, in una delle quali, con l'andar del secolo, col variare dei costumi, dei sentimenti, degli usi, delle tendenze religiose, politiche, artistiche, industriali, avvengono continui cangiamenti?

..... « Qual frutto utile cavate voi da un insegnamento che in quella età non ha scopo determinato d'applicazione? È egli questo il momento opportuno a far spendere tempo ai giovanetti in un classicismo vaporoso come se si fosse nel XVI e XVII secolo, nei quali, meno avanzate le scienze, meno prepotenti i bisogni sociali, meno aspra e difficile la lotta per l'esistenza, meno imperiosi i bisogni per la patria, poco male v'era a spendere tre o quattro anni negli studj della Umanità!

« E poi cosa verreste a sostenere? forse che l'insegnamento classico contiene gli elementi necessarj per imprimere ai giovani la rettitudine delle idee e per dirigere accuratamente il pensiero? Eh, ma via, strappatevi codesta benda se l'avete e

---

(1) Pare che di questa opinione non fosse chi ha presieduto alla scelta dei libri di lettura per le nostre scuole Elementari Maggiori e Tecniche (V. p. es. il Fornaciari), se lo dobbiamo argomentare dalle letture che vi si riscontrano, le quali — eccetto qualcuna — saranno benissimo buone e sane forse quanto al concetto, e anche scritte in italiano, ma non certamente nell'italiano parlato oggidì, e quale lo scrissero e scrivono i migliori autori contemporanei.

rompetela una volta con le tradizioni.... guardate avanti, guardate laggiù, lontana, la meta da raggiungersi!

« Cominciate da Dante, che Iddio vi benedica, e andate pur giù quanto vi piace nella immensa miniera della letteratura italiana e troverete tutto quanto v'occorre a formare un gusto classico elevatissimo, robusto, fecondo in ogni genere vogliate, dall'epica alla lirica, dalla satira all'idilio, dalla storia all'archeologia, dalla tragedia alla commedia, dalla dogmatica all'estetica, tutto, tutto, e metteteci dentro anche, se volete, Omero tradotto, Senofonte volgarizzato, Virgilio reso in versi italiani, Orazio, Ovidio, Tibullo, Properzio, Tito Livio, Tacito, Giulio Cesare, Plauto, Terenzio, Giovenale.... e Stoppino Maccaronico!

« N'avete a cioppe, a sacca, a macca delle bellezze classiche o italiane originali, o italianizzate e classicamente italianizzate, voi volete imporre il tormento infecondo di intendere il buono ed il bello a traverso un linguaggio difficile e inadoperato.

« A me proprio parrebbe tempo di smettere, lasciando a beneplacito di coloro che si danno ai quieti studi delle lettere satollarsi di lingua latina e di lingua greca; e mi parrebbe tempo di lasciare questa proterva pretensione di voler rasare i cervelli come si fa del grano nello staio, entrando in una via positiva, sicura, fruttifera, feconda pratica, e lasciare gli antichi amori d'un tempo che fu, per preparare uomini serii e cittadini utili a sè e alla patria comune. A questo scopo bastano i nostri scrittori, basta il nostro idioma.

« L'accatastio e la confusione che si fa oggi nella testa dei giovani con i Programmi veglianti nelle scuole ginnasiali e liceali è cosa seria; e se fosse solo l'eccesso e il disordine, sarebbe rimediabile; ma è che sono affatto sbagliati i principii della pedagogia fisiologica; sono affatto sbagliati i metodi d'insegnamento e supremo quello di non insegnar mai bene la lingua natìa per imporre a 12 anni lo studio del latino e a 14 quello del greco ».

(La fine al prossimo numero).

* * *

A proposito di greco e latino stupendo a noi sembra il libro di Raoul Frary di recente pubblicato a Parigi. La sua comparsa ha suscitato in Francia più che mai ardente la così detta *questione delle lingue classiche*, nella quale va però prevalendo il principio d'insegnare il latino e il greco — e a suo tempo — soltanto ai giovani che si danno agli studi letterari e filosofici e all'archeologia. E questo — perchè logico e razionale — sarà certamente il principio che finirà per trionfare non solo in Francia, ma dappertutto, malgrado l'apparato di leggi, regolamenti, articoli ecc. che oggidì ancora sussistono nei diversi Stati per... galvanizzare due cadaveri.

E intanto, per rendere il passaggio dal vecchio al nuovo sistema meno brusco che sia possibile, potrebbesi — se non diciamo male — ridurre l'insegnamento del latino e del greco, nelle scuole secondarie, a un breve corso di semplice *terminologia*, corso che si perverrebbe facilmente a stabilire seguendo gli eccellenti dettati che Pierre Larousse, benemerito cultore degli studi classici, sparse a dovizia in que' suoi aurei libri che s'intitolano: « *Jardin des racines latines* »; « *Jardin des racines grecques* »; « *Petite flore latine* » ed in altri simili. E ciò sarebbe, noi opiniamo, più che sufficiente all'uopo.

Necrologio Sociale.

AGATA PIODA

Agata Sozzi Sorbolonghi, nostra consocia perpetua, ha raggiunto dopo appena quattro anni, il suo amatissimo Consorte, il compianto ministro Pioda.

Dopo aver passato lietamente l'estate con parte della famiglia nella sua Giornico, dove i ricordi d'infanzia sembravano ringiovanirla, domenica 17 ottobre, ne era discesa non senza qualche triste presentimento di non rivederla, a Locarno. La sera stessa un colpo fulminante la rapiva, senza farla soffrire, all'amore dei congiunti. E chi ebbe la fortuna di conoscerla può misurare quanto e quale questo amore potesse essere. Ottima figlia, affettuosissima consorte, prolungò di più anni la vita al suo nobile Compagno colla vigile assistenza prodigatagli a detrimento della propria salute. Madre di numerosa figliuolanza allevata amorosissimamente, ebbe il dolore da lei fortemente sopportato sì ma profondissimamente sentito, di perderne gran parte. Moglie e madre tenera, era donna forte e coraggiosa nel pericolo. Nelle agitate vicende del Cantone ebbe più volte a mostrare come la sacra fiamma di patrio amore possa infondere anche in donna fermezza virile.

Bella di bellezza romana, sorridente, dignitosa nel portamento, cattivava la simpatia di tutti con la gentilezza e la semplicità de' suoi modi, colla verginità e serenità dell'animo suo. Ovunque seguì il suo Compagno nella lunga e nomade carriera politica e diplomatica, che egli percorse e nel Ticino e a Berna e poi a Torino, Firenze e Roma, lasciò memoria di sè quale esemplare di madre di famiglia e degna e benefica gentildonna. Prova ne sono le moltissime manifestazioni di rammarico che provocò la sua dipartita dappertutto e in quanti, di qualsiasi classe sociale, ebbero il bene di avvicinarla.

Sulla tomba di tal Donna riverenti spargiamo fiori, augurando alla nostra patria ed all'umanità che per le sue virtù trovi molte imitatrici.

In Libreria.

Il « Foglio Officiale » del 22 ottobre, n.° 43, contiene la comunicazione seguente, in data 21 del mese stesso:

« Il Dipartimento di Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino,

Prese in esame le seguenti operette scolastiche:

Prof. G. Anastasi. — Elementi d'Aritmetica per i Corsi elementari superiori e per il 1° Corso tecnico. — Lugano, 1886;

Idem. — Elementi d'Aritmetica per il 2° e 3° Corso di Scuola maggiore e Scuola tecnica, secondo i programmi 28 maggio 1885. — Lugano, 1885;

Prof. G. Nizzola. — Libretto dei Nomi e primo libro di lettura coordinato (all'Abecedario) per uso delle Scuole primarie. — Lugano, 1886.

Se ne permette l'uso nelle rispettive scuole e classi ».

Del secondo e del terzo dei summentovati libri abbiamo già parlato in queste pagine. Il primo è il necessario vestibulo del secondo; e il prof. Anastasi ha con esso ricolma una lacuna lasciata da lui medesimo, e con entrambi quella più notevole che a tutti appalesavasi nei testi destinati alle nostre scuole. Ora la seconda classe delle Scuole primarie, e le prime tre delle Scuole maggiori e tecniche possiedono quanto può esser posto nelle mani degli allievi per l'apprendimento dell'aritmetica.

« Colle teorie e colle definizioni chiare e giuste alternano gli esercizi di pratica applicazione..... Il giovane autore ha reso un buon servigio alle nostre scuole facendo in pari tempo un atto patriottico, e le scuole ed i docenti gliene saranno grati »: così scrisse un vecchio maestro in altro periodico, e così ripetiamo noi. — Il primo volumetto costa 50 cent., e 60 il secondo.

Nuovi programmi e regolamenti. — Un annesso al numero succitato del « Foglio Officiale » porta a conoscenza del pubblico due documenti importantissimi: 1° il *Regolamento* pel Liceo e Ginnasio cantonale e per le Scuole tecniche; 2° il Programma, o meglio i *Programmi d' insegnamento* per i detti Istituti. Questi sono coordinati in un testo unico, per modo che, partendo dalla Classe preparatoria, si danno le materie da svilupparsi nelle cinque classi del Ginnasio e delle Scuole tecniche, e nelle tre del Liceo, — corso filosofico e corso tecnico

superiore. — Come avviene di ogni cosa nuova, abbiam sentito fare elogi e critiche acerbe tanto al regolamento quanto ai programmi; ma noi siamo d'avviso che un giudizio fondato su perfetta cognizione di causa si debba rimettere a quando se ne sarà fatta la prova con applicazione graduale e ragionata. Allora si potrà dire se certe novità sono o non sono buone, sono o non sono praticabili, e se è possibile raccogliere quei frutti che si ripromettono le autorità che compilarono e programmi e regolamento.

Gli è certo, del resto, che nel Regolamento si trovano dispositivi giudicati di assai difficile esecuzione, e che nei Programmi s'introdussero delle modificazioni *radicali* nell'intento, dicesi, di alleggerire il fardello degli studenti, e di giungere a poco a poco all'*unificazione* dei due corsi, il classico e il tecnico.

Notiamo per ora, salvo a ritornare più tardi su quest'argomento, che la civica, col programma 1882 limitata all'ultimo anno ginnasiale, viene limitata al corso preparatorio; — che la lingua greca è soppressa nel Ginnasio, e rimandata alle tre classi liceali; — che si è abbandonata l'idea di prescrivere i libri di testo, lasciando che i docenti adottino quelli che credono migliori, salvo approvazione del Dipartimento; — che le Commissioni governative per gli esami di promozione sono abolite, e solo mantenute per quelli di licenza; ecc.

Siamo interessati ad avvisare i signori Docenti delle Scuole Maggiori e Tecniche: che si sta facendo la ristampa degli *Elementi della Tenuta dei Registri* del prof. Nizzola, adottati per le dette scuole, e conformati ai vigenti programmi d'insegnamento. Tanto per rispondere a varie domande a tal riguardo pervenute.

Dissipiamo gli equivoci.

Importandoci che intorno alla demissione data dalla nostra Redazione in sullo scorcio del passato settembre, annunciata nel num.° 19, non corrano voci e interpretazioni inesatte, diamo pubblicità all'atto seguente.

Lugano, 28 settembre 1886.

Onorevole Commissione Dirigente — Biasca.

Allorquando in sul finire dell'anno scorso, — vivente ancora il compianto Ghiringhelli, parendomi scortesia e ingratitudine l'abbandonarlo nella Direzione della stampa sociale, nella quale era stato da me coadjuvato e come corrispondente dal 1859 al 1878, e come col-

laboratore da quest'epoca in poi (col noto compenso di cento franchi annui [1] — V. proc. verb. dell'adunanza d'Ascona, *Educatore* 1878, numeri 19-20-21, pag. 339), — ho accondisceso a continuare in questo bersagliato officio, era mia ferma intenzione che ciò non andasse più in là del corrente 1886.

Questa intenzione la esposi a Voi pure allorchè accordaste la completa vostra approvazione a quanto erasi convenuto colla Commissione Dirigente cessata per rapporto alla Redazione dell'*Educatore*, stata composta, per l'anno in corso, del sottoscritto e dei signori professori Rosselli, Ferri ed Avanzini, a cui vi piacque associare più tardi il signor avv. Brenno Bertoni.

Ora è giunto il momento di richiamare quella mia dichiarazione, e ripetere formalmente l'*irrevocabile decisione* di ritirarmi dalla Redazione suddetta appena sarà uscito l'ultimo numero del giornale, ciò che avrà luogo alla metà del prossimo dicembre. I tre mesi che avete innanzi vi offrono l'agio di scegliere il mio successore fra tanti giovani che aspettano di dar prova coi fatti della loro valentìa letteraria e del loro disinteressato patriottismo. È legge di natura e di giustizia che ai veterani stanchi per opera lunga e indefessa subentrino le forze vive affascinanti e feconde delle reclùte.

Nel deporre la penna non sento d'avere mancato mai, volontariamente, agl'impegni assunti; e parmi che alla Società nessun danno sia derivato per mia colpa. Se fosse lecito dovrei anzi credere il contrario pensando a questo fatto: che negli ultimi cinque o sei anni in cui la stampa periodica sociale si trovò, per circostanze notorie, quasi esclusivamente affidata alle mie deboli forze — appena sorrette dalle frequenti traduzioni del modesto quanto valente prof. archit.° Giuseppe Fraschina — il numero dei Soci è aumentato di un buon centinaio, malgrado che quasi altrettanti ce n'abbia nello stesso periodo rapiti la morte. Se un siffatto aumento di numero, e quindi di capitale fruttifero, è segno di decadenza, come piace di credere ai pessimisti, io auguro, nel mio ottimismo, che la Società nostra continui a camminare in questo modo per un altro mezzo secolo almeno.

Chiudendo vi avverto che ho manifestato la mia determinazione a tutti i summentovati miei colleghi di Redazione, *i quali tutti dichiarano di ritirarsi essi pure con me;* e perciò la demissione è da considerarsi data « *in corpo* ».

Gradite ecc.

Firmato per tutti
Prof. Giov. Nizzola.

---

(1) Che io non chiesi, e che accettai dopo reiterata istanza del sempre rimpianto can.° Ghiringhelli, il quale, — già infermo, e pur desiderando continuare « sino alla fine » a dirigere quella stampa alla quale ha dedicato la miglior parte della sua vita, — volle avere un aiuto più assiduo e regolare. Fattane la proposta alla Dirigente (8 aprile 1878), questa l'accettava (12 d.°) e l'Assemblea sociale ne approvava l'operato. *(Nota post.)*

Kardofan e Kardofai

(Bozzetto persiano)

La storia della letteratura persiana ha conservato i nomi di due letterati vissuti contemporaneamente ad un'epoca che corrisponderebbe, secondo i calcoli d'un esimio cronologista col quale siam pane e cacio, a quella in cui venivan abbruciati in Francia i primi eretici, sotto lo scettro di Filippo Augusto.

Chiamavansi, l'uno Kardofan, e Kardofai era il nome dell'altro, ma di quanto il nome loro si assomigliava, altrettanto differivano d'indole e di sapere.

Kardofan aveva studiato molto sopra i più vecchi libri dell'Asia e specialmente su quell'opera stupenda ed eternamente vera ch'è il gran libro della natura. Giovine aveva rinunciato ai piaceri della vita, e quando gli altri suoi compagni dividevan il tempo loro tra il lavoro ed i divertimenti, egli aveva già fatto la più portentosa ed insieme la più facile delle scoperte, quella di trovare il divertimento nel lavoro medesimo. In età più matura aveva incominciato, sempre sollecitandolo gli amici, a scrivere qualche cosa, ma per mille pagine che leggesse, era gran caso che ne scrivesse una.

Kardofai era lo scrittor di moda, ed il più gran produttore di libri che si fosse mai veduto, tant'era la prontezza colla quale concepiva, ed il concetto in lettere traduceva. Di sè soleva dire ch'era come la chioccia che sempre o cova o conduce per l'aja dei polcini nuovi, e quel che più faceva stupire i suoi concittadini di Teheran gli è che il più gran numero dei volumi che gli si vedevan leggere eran dei suoi, o se d'altri ne leggeva, di ogni pagina sapeva trarne argomento vuoi per una dissertazione, vuoi per un discorso, vuoi per una tesi accademica, ch'eran come le gazzette d'allora.

I dotti avevano in molta stima Kardofan, ma Kardofai era l'uomo il più popolare di quell'impero.

Or avvenne una di quelle combinazioni che non si danno due in mill'anni, e che non si spiegano se non perchè i dotti sono di lor natura alquanto obbliosi e smemorati, ed è che un giorno, cercando entrambi nella biblioteca grande dello Sha, s'imbatterono ognun d'essi in un manoscritto senza nome d'autore, i cui titoli li allettarono assai: li lessero: Kardofan trovò degno dei suoi più grandi encomi il libro rinvenuto, ed altamente lodollo. Kardofai letto il suo lo trovò detestabile, pieno d'errori, di malo stile e ridicolo: nè l'uno nè l'altro si ricordarono che essi medesimi eran li autori del libro che ciascuno aveva tolto a leggere per il lungo tempo decorso da che l'avevano fatti, e di poi abbandonati come cosa di poco merito, ed ignorando che intanto qualche loro ammiratore ne avesse fatto una copia per la libreria del re.

Il fatto sollevò gran rumore, come ve lo potete immaginare, e ce n'era ben donde, che più gran dimenticatezza non s'era mai veduta, (nè credo si vedrà mai) sì che divenne l'argomento di tutte le conversazioni, e come di solito avviene, il punto di mira di tutti i belli spiriti della Persia. Interessossene perfino lo Sha, che essendo un poco filosofo a tempo perduto, ebbe la bizzarra idea di raunare i dotti del suo Stato, e far loro tale questione:

« Perchè il saggio e prudente Kardofan aveva lodato l'opera sua, ed il facondo ed orgoglioso Cardofai l'aveva invece dispregiata? »

Ne seguì grande discussione, tal che se fosse stato in Europa, nulla, come avviene perlopiù nelle dispute dei filosofi, avrebbero concluso; ma in Persia, ed a quel tempo, potè prevalere ed esser da tutti approvato un avviso, e fu questo, che Kardofan l'aveva giudicata senza il timore che ha sempre il vero sapiente di non aver fatto abbastanza bene, e l'aveva encomiata secondo il merito che aveva; per lo contrario Kardofai l'aveva giudicata non disviato dalla troppa opinione che aveva di sè, e secondo il suo merito vituperata.

Dall'Album d'un Solitario.

CRONACA.

Nomina scolastica. — Con risoluzione governativa del 26 ottobre, il sig. *Carlo Andina*, da Croglio, venne nominato, provvisoriamente per un anno, professore di *lettere italiane* e *latine* per le classi superiori del Ginnasio cantonale di Lugano.

Inaugurazione dell'anno scolastico. — Il 25 ottobre nella chiesa di S. Antonio, di Lugano, coll'intervento di professori ed allievi, ebbe luogo la consueta inaugurazione degli studi del Liceo, del Ginnasio, della Scuola tecnica e del Disegno. Dopo la messa letta dal rev. rettore don Giovanni Manera, l'onorevole capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, signor d.r Casella, intrattenne a lungo docenti e scolari intorno ai nuovi programmi adottati per i nostri Istituti, passando in rassegna i diversi rami d'insegnamento ed esponendo la ragione del maggiore o minore sviluppo che s'intende sia dato a ciascuno di essi. Fu un'interessante dissertazione, che speriamo vedere stampata.

Una buona legge respinta. — La penultima domenica d'ottobre il popolo del cant. di Berna era chiamato ad esercitare il diritto di « referendum » sopra una legge a favore dei maestri, la legge sulle *pensioni* da accordarsi a coloro che sono messi in riposo. Il Gran Consiglio n'aveva preparato e risolto il pro-

getto all'unanimità dei voti, meno uno, e la stampa periodica di tutti i partiti ne aveva raccomandata ai cittadini l'accettazione. Ma i cittadini, nella loro maggioranza, furono sordi alle raccomandazioni, e respinsero la legge. Si afferma che un gruppo di maestri le abbiano votato contro. Noi ticinesi non ce ne meravigliamo, dopo che ci toccò vedere non pochi dei nostri maestri parteggiare per l'abolizione della legge 1873, sostituita poi da quella che diminuiva i loro onorari!

D'un'esposizione cantonale. — L'idea di organizzare una esposizione ticinese va facendosi strada nella pubblica opinione, ed è, in generale, favorevolmente accolta. Essa vuol essere predisposta da piccole esposizioni locali, come quella ch'ebbe luogo in Blenio nello scorso settembre, affine d'interessare e maggiormente invogliare i produttori a prepararvisi convenientemente. Pensiamo che in detta esposizione potrebbero trovar posto anche le cose attinenti all'insegnamento; e fece bene la Società Demopedeutica a farne una condizione *sine qua non* di un suo concorso « di opera e di denaro ».

Dal canto nostro poniamo l'*Educatore* a disposizione di chi volesse giovarsene per esporre in proposito i suoi buoni suggerimenti.

Morti. — Il 29 ottobre spirava in Lugano l'*ing. Enrico Demartini* della Grancia, deputato al Gran Consiglio. Egli legò fr. 1000 all'Ospedale di Lugano, fr. 500 all'Asilo infantile e fr. 500 a ciascuno dei due Orfanotrofi di quella città; e fr. 1000 da erogarsi alle due famiglie più povere di Grancia.

La mattina d'Ognissanti moriva nella sua residenza provvisoria di Balerna *Mons. Eugenio Lachat*, Amministratore apostolico del cantone Ticino da appena 15 mesi, nei quali aveva spiegato un'operosità straordinaria. I funerali ebbero luogo il 10 in Lugano, con pompa e concorso di clero e di popolo non più visti in quella città, dove la salma, per disposizione del defunto, vuol essere deposta.

CARTEGGIO PRIVATO. — Sg.i A. L. e M.o P.i Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare ad altri numeri gli articoli che ci avete favoriti.

Signori E. M., A. T. ed altri. La precedenza data agli scritti destinati all'Almanacco pervenutici pei primi, onde fornire materiale al Proto, ha fatto sì che gli ultimi, con nostro vivo rincrescimento, non trovassero più posto. Non essendo in nostra facoltà l'aumentare il consueto volume del libro, e pur desiderando che i vostri lavori veggano la luce, li raccomanderemo, se non vi opponete, alla nuova Redazione dell'*Educatore*.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.